

La zona archeologica di Puncètè

L'encomiabile lavoro svolto dalla Fondazione Curzùtt-San Barnárd



- 1** La zona archeologica di Puncètè.
- 2** La "grà", l'unico edificio coperto da un tetto.
- 3** Tiziano Pedrazzoli, presidente della Fondazione Curzùtt-San Barnárd.
- 4** Lo storico dell'arte Giulio Foletti.
- 5** Da sinistra, Flavio Guidotti, già sindaco di Monte Carasso, l'architetto Roberto Briccola e il capomastro Sandro Zanni.



Puncètè, fatti e cifre

4 Puncètè era uno dei quattro "quartieri" principali che componevano l'antico villaggio di Monte Carasso. Gli altri erano San Barnárd, Curzútt e Pciagn di Rusc.

30 Una trentina gli edifici che componevano l'agglomerato.

200 Circa duecento i membri della comunità stanziale che visse qui fino e oltre il Settecento.

3400 I metri quadri di muri a secco ricostruiti.

6000 I metri cubi di materiale di scarto spostati e/o interrati.

50'000 Le ore di lavoro.

1'600'000 Il valore monetario dei lavori qui eseguiti.

TESTO E FOTO DI **DANILO MAZZARELLO**

» Sabato 13 maggio la Fondazione Curzútt-San Barnárd ha presentato alle autorità e al pubblico il risultato dei lavori condotti negli ultimi cinque anni nella zona archeologica di Puncètè (690 m). Dal 2018 questo antico insediamento, posto sulla collina alta di Monte Carasso, è stato oggetto di un intervento di tutela e valorizzazione progettato dall'architetto Roberto Briccola con la collaborazione dell'Ufficio dei beni culturali. I lavori edili sono stati eseguiti dal capomastro Sandro Zanni, coadiuvato da una squadra di iscritti al programma occupazionale varato dal Cantone. La giornata, introdotta dal presidente della Fondazione Curzútt-San Barnárd Tiziano Pedrazzoli, è proseguita con l'intervento di Giulio Foletti, storico dell'arte e già capo Servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali, il quale ha

**NEL PROSSIMO FUTURO
LA FONDAZIONE CURZÚTT-
SAN BARNÁRD INTENDE
RIATTIVARE LA GRÀ DI PUNCÈTÈ
PER INSERIRLA
NEL "PROGETTO CASTAGNE"**

detto: «Con tutta probabilità questi ruderi risalgono al Quattrocento, un'ipotesi corroborata da due fatti: il focolaio era collocato al centro della stanza, mentre nei secoli successivi veniva posto di lato; inoltre, l'assenza di piode, rilevata dagli scavi, indica che il tetto – a differenza di ciò che avveniva nel Seicento – era fabbricato con materiale deperibile, probabilmente legno o paglia come ai Cento Campi del Gambarogno. Un'altra caratteristica di questo nucleo è la presenza di un edificio forse usato un tempo come grà, stabile



6 Il Coro delle Rocce.

7 Il focolare al centro di ogni abitazione di Puncètè.

8 Cala la nebbia su Puncètè.

adibito all'essiccazione delle castagne. Secondo un esame dendrocronologico le travi di questo fabbricato risalirebbero al 1480 circa». Nel prossimo futuro la Fondazione Curzútt-San Barnárd intende riattivare la grà per inserirla nel Progetto castagne rivolto in particolare ai giovani e alle scuole. Dopo il saluto, i ringraziamenti e le allocuzioni finali del consigliere di Stato Christian Vitta e del sindaco Mario Branda, il programma della giornata si è concluso a Curzútt con un pranzo in comune, allietato dalle voci del Coro delle Rocce. Informazioni: www.curzutt.ch/attrazioni/zona-archeologica-puncete.

